

L'episodio venne alla luce nel 2004. La denuncia presentata dai parenti di un uomo deceduto al quale furono sottratti 1.000 euro e 11 assegni

Derubava i morti, infermiera a processo

L'accusa: si impossessò di soldi e gioielli di un defunto all'ospedale "Sandro Pertini"

Undici assegni bancari e mille euro in contanti. Per il pm Pietro Pollidori non ci sono dubbi: un'infermiera in servizio all'ospedale Sandro Pertini, il 27 luglio 2004, avrebbe frugato nelle tasche di un paziente appena morto per rubargli titoli e denaro. Ma il magistrato, che per la donna ha disposto la citazione diretta a giudizio, è certo che non sia stata quella la prima né l'ultima volta. Un altro caso, nel 2005, sarebbe stato già individuato, mentre l'avvocato di parte civile, Romolo Reboa, attraverso indagini difensive, punta alla riunificazione di altri due fascicoli che riguardano episodi analoghi al Pertini. "Era la prassi sostiene il legale". Il 21 novembre la donna sarà sul banco degli imputati, dovrà rispondere davanti al giudice monocratico di furto aggravato. Ma c'è anche il pesante sospetto adombrato dalla procura: «Al fine di trarne profitto – scrive il magistrato nel decreto che dispone il giudizio – s'impossessava con destrezza, consistita nel rovistare con gesti veloci nelle tasche degli indumenti del denaro e dei beni preziosi rinvenuti addosso a innumerevoli cadaveri». Ma sarà un processo indiziario. Secondo la ricostruzione di Pollidori, tra luglio 2004 e marzo 2005, l'infermiera avrebbe sottratto gli effetti personali ai pazienti appena morti. L'inchiesta è partita dopo una denuncia. La moglie e la figlia di un imprenditore, ricoverato d'urgenza la sera del 27 luglio 2004, e morto poche ore dopo, si erano accorte solo il giorno successivo di non aver ricevuto dall'ospedale tutti gli effetti del loro parente. C'erano la fede, la catenina d'oro, l'orologio e il cellulare, e poi una busta di plastica nera con i pantaloni, un fazzoletto, la cintura, le scarpe. Ma, mancava il denaro contante, circa mille euro, e soprattutto undici assegni. I familiari non avevano dubbi

sul fatto che il padre avesse quei titoli in tasca. "Ci costituiamo parte civile nei confronti Asl RmB", ha dichiarato l'avvocato Romolo Reboa assiste i familiari dell'imprenditore che ha calcolato in oltre centoundici mila euro di danni materiali. Secca la risposta dell'ospedale: "le mele marce si trovano ovunque e comunque bisogna aspettare la fine del giudizio - commenta Flori Degrassi, direttore generale della Asl RmB dalla quale dipende il Pertini. Il personale dell'ospedale è affidabile, rispettoso dei malati e dei cittadini. La mia percezione - continua - è che il personale tenga un buon livello di comportamento e comunque, se l'infermiera verrà riconosciuta colpevole, si tratta di un caso isolato.